

muovere accordi di filiera in grado di bilanciare gli interessi dei produttori primari con quelli della parte industriale.

### **Gestione delle risorse naturali, biodiversità e cambiamento climatico**

L'agricoltura è strettamente legata alla qualità ambientale di un territorio, soprattutto in ragione dell'estesa superficie su cui è esercitata, pari in Piemonte a circa il 40 della regione, percentuale che raddoppia se si considerano anche le foreste. I servizi ecosistemici (economici, sociali e culturali) forniti dagli agro-ecosistemi piemontesi sono molteplici e non si limitano all'approvvigionamento di materie prime (cibo, fibre e combustibili) o di servizi ecologici (conservazione habitat e specie), ma coinvolgono altresì numerose funzioni culturali (mantenimento del paesaggio rurale, attività ricreative, turismo enogastronomico, ecc.) e servizi di regolazione (conservazione del suolo, mitigazione cambiamenti climatici, protezione dall'erosione, ecc.).

Da quasi tre decenni la PAC ha introdotto crescenti vincoli (condizionalità) e meccanismi di supporto (misure agroambientali) per elevare il livello di sostenibilità dell'agricoltura. Le proposte per il ciclo 2021-27 rafforzano questo indirizzo, ampliando la sfera della condizionalità per ottenere l'aiuto pubblico e chiedendo agli Stati membri di prevedere strumenti per rendere più "verdi" i processi agricoli e zootecnici, ad esempio destinando una percentuale consistente del budget totale ad azioni destinate a contrastare il cambiamento climatico ed adattarsi ad esso.

Nel complesso le misure sinora attivate dai PSR del Piemonte orientate alla sostenibilità hanno sinora consentito di ottenere significative riduzioni nell'uso di fitofarmaci e di fertilizzanti, di ridurre i consumi idrici, di contenere l'erosione nei suoli collinari e di contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico con interventi volti a contenere le emissioni di gas clima-alternati ed a fissare il carbonio sotto forma di sostanza organica. Meno efficaci, o poco diffuse, le misure rivolte alla produzione di energia rinnovabile da biomasse e quelle mirate al mantenimento della biodiversità e del paesaggio tradizionale. Peraltro la produzione integrata, cioè la tecnica agricola a impatto ridotto più diffusa, finanziata dai vari PSR nel tempo, ormai è considerata uno standard ed è necessario puntare a misure più mirate ed efficaci, quali ad esempio il metodo biologico (oggi applicato sul 8,5 della superficie agricola regionale), l'agricoltura di precisione o le tecniche di minima lavorazione, la cui introduzione è favorita dall'evoluzione tecnologica.

In termini di prospettiva a medio-lungo termine, il cambiamento climatico è forse il tema ambientale che desta le maggiori preoccupazioni. L'ARPA Piemonte ha documentato con chiarezza che nella nostra regione è aumentata la temperatura media, si ampliano i periodi di siccità e gli eventi meteorologici tendono ad essere più violenti, tutti aspetti che incidono nettamente sull'agricoltura. Inoltre da alcuni anni si registra l'acuirsi di problemi fitopatologici in parte riconducibili alle temperature più alte. Tutti questi fenomeni sono destinati ad acuirsi in assenza di un drastico cambio di rotta nella riduzione delle emissioni. Le maggiori incertezze per il futuro riguardano la riduzione delle risorse idriche e lo spostamento degli areali di coltivazione che potrebbe avere effetti rilevanti nelle zone in cui (come quella vitivinicola) potrebbe scardinarsi il legame tra prodotto, qualità e territorio alla base dell'economia locale.